

*Gruppo di meditazione di Palermo  
della  
Self-Realization Fellowship*

*40° Anniversario*

*1966 - 2006*





*Paramahansa Yogananda*

Gruppo di meditazione di Palermo  
della  
*Self-Realization Fellowship*

40° Anniversario

1966 - 2006



# Il Gruppo di meditazione di Palermo della *Self-Realization Fellowship*

Nel 2006 il Gruppo di meditazione di Palermo compie quarant'anni. In quest'occasione, vogliamo ricostruire brevemente la sua storia, che è anche la storia di tanti devoti che hanno trovato nel sentiero della *Self-Realization Fellowship* il punto di riferimento più importante per la propria vita, e che oggi si ritrovano uniti in una vera e propria comunità spirituale.

Per ricostruire le vicende del periodo più antico, quello degli inizi, abbiamo attinto ai ricordi dei membri più anziani del Gruppo, di quei devoti che hanno contribuito a crearlo e ad avviarlo, e che ancora oggi rappresentano il suo fedelissimo nucleo storico.

Quarant'anni. Il Gruppo di meditazione di Palermo, infatti, si costituisce in maniera informale e non ufficiale proprio nel corso del 1966, anche se, come vedremo, sarà riconosciuto come Gruppo ufficiale della *Self-Realization Fellowship* soltanto due anni dopo, nel 1968. Ma, se vogliamo, le origini del Gruppo risalgono ancora a circa due-tre anni prima, quando i primi devoti entrano in contatto, individualmente, con gli insegnamenti di Paramahansa Yogananda, trovando così il proprio Guru e il proprio sentiero.

Per porre le giuste basi storiche, è importante ricordare che gli insegnamenti del Guru avevano cominciato a diffondersi in Italia già da più di un decennio. Una parte molto importante, in questo primo periodo, venne svolta da Evelina Glanzmann, forse la prima devota italiana di Paramahansaji, che si iscrive alla SRF intorno al 1951, poco prima del mahasamadhi del Maestro, e negli anni successivi comincia a costituire il primo nucleo di devoti, soprattutto nell'Italia del nord. Un importante contributo di Evelina fu quello di tradurre molti scritti del Maestro in italiano, e primo fra tutti l'Autobiografia di uno Yogi. La prima edizione italiana dell'Autobiografia risale al 1951, e rappresenta davvero un momento fondamentale, perché si può certamente dire che è stato attraverso la lettura di questo libro che quasi tutti i devoti italiani, soprattutto nei primi anni, si sono avvicinati agli insegnamenti della *Self-Realization Fellowship*.

Questo è vero anche per il primo piccolo nucleo di devoti palermitani



*Evelina Glanzmann*

che, fra il 1963 e il 1965, attraverso la lettura dell'Autobiografia, scoprono il sentiero. All'inizio si tratta essenzialmente di due piccoli gruppi indipendenti, ciascuno formato da due-tre persone, che presto si riuniranno per costituire il primo nucleo del Gruppo di Palermo. E già in questa primissima fase, possiamo osservare come l'amicizia personale e i legami familiari rappresentino subito, in Sicilia, un potente strumento di trasmissione degli insegnamenti, da persona a persona, da amico ad amico; questo resterà sempre vero, anche negli anni successivi.

Questi primi devoti, pieni di entusiasmo, non si limitano a leggere. Vogliono passare all'azione, e lo fanno con estrema rapidità e concretezza. Si mettono in contatto,

individualmente, con la Casa Madre, si iscrivono, prendono le Lezioni della *Self-Realization Fellowship*, entrano in contatto, prima epistolare, poi personale, con Evelina, già allora punto di riferimento per i devoti in Italia. La lingua è talvolta un problema, ma i primi contatti possono anche avvenire con l'aiuto dello spagnolo, lingua più "intermedia" per quei devoti che non conoscono l'inglese.

Finalmente, agli inizi del 1966, avviene un altro piccolo miracolo: questi pochi devoti, attraverso vicende abbastanza complesse e apparentemente casuali, si scoprono e si riuniscono, formando un gruppo di cinque-sei persone che, prima ancora di porsi qualunque problema formale o organizzativo, sono accomunate da un desiderio preciso: vogliono meditare insieme, vogliono formare un "Gruppo".

E lo fanno. Cominciano a incontrarsi, a riunirsi quando possono e dove possono, a casa dell'uno o dell'altro, per meditare insieme in modo assoluta-



*Il primo nucleo del Gruppo (Aprile 1968)*

mente informale. Il loro entusiasmo è grande e spontaneo, ma altrettanto grande è la loro "semplicità", o in altre parole la loro assoluta mancanza di mezzi.

Ma le difficoltà non sembrano scoraggiarli. Fin dall'inizio, infatti, questi giovani devoti hanno grandi ambizioni. Per risolvere il problema di un luogo stabile per i loro incontri, si recano spesso, stipati nell'unica piccola automobile a disposizione, in un terreno in periferia di Palermo che

appartiene alla famiglia di uno di loro, e qui progettano di costruire un "ashram". E passando all'azione, tra mille difficoltà, tirano su davvero una specie di "capanna" che li possa ospitare. Non sarà una soluzione di lunga durata, ma il neonato Gruppo può già sperimentare una verità fondamentale, e cioè che nella vita spirituale lavorare insieme, con entusiasmo e con lo spirito giusto, e soprattutto per il Guru, rappresenta un momento importantissimo, e molto gratificante.

Ma il problema della sede, naturalmente, non è ancora risolto. Per tutto il 1966 continuano gli esperimenti. Nel frattempo, qualche nuovo devoto si aggiunge al Gruppo e finalmente, nel corso del 1967, si trova una sistemazione un po' più stabile condividendo appunto con un devoto l'affitto di un bivani in via Valdemone. Qui, una stanza adibita a luogo di meditazione, e un salottino per incontrarsi brevemente alla fine dei servizi, costituiranno per un certo tempo una sede semplice ma funzionale. In realtà, nel 1968, il Gruppo, spinto un po' dall'entusiasmo, un po' dall'ingenuità, prova ad affittare per qualche mese una bella sede in una villa antica di Palermo, Villa Heloise; questa però si dimostra presto una soluzione troppo impegnativa dal punto di vista economico, costringendo i devoti a "ritornare" in via Valdemone.

Un'altra importante qualità comincia a manifestarsi in modo assoluta-

mente spontaneo nella piccola comunità appena creatasi: è lo spirito di lealtà, non soltanto verso il Guru, ma anche verso la sua organizzazione, la *Self-Realization Fellowship*; e, al tempo stesso, la consapevolezza di non essere soli, ma di far parte di una grande famiglia spirituale diffusa in tutto il mondo. E così, i devoti di Palermo si rendono presto conto che, anche se la loro esperienza di meditazione e di condivisione del sentiero è già molto salda e bella, manca ancora un elemento fonda-



*Il Gruppo con Evelina (Aprile 1968)*

mentale. Occorre che il loro Gruppo, che di fatto si riunisce già da quasi due anni, diventi a tutti gli effetti un Gruppo della *Self-Realization Fellowship*, cioè che venga riconosciuto ufficialmente e possa continuare a vivere e a crescere all'interno dell'organizzazione del Maestro.

In realtà, come abbiamo già detto, i primi devoti erano stati fin dall'inizio in rapporto concreto con la Casa Madre, sia per corrispondenza diretta, che attraverso l'importante mediazione di Evelina. Verso la fine del 1967, quindi, si intensifica lo scambio di lettere con la Casa Madre volte ad ottenere il riconoscimento ufficiale del Gruppo. Già nel dicembre del 1966 un rappresentante della Casa Madre, Brother Mokshananda, aveva condotto un Tour in Italia, e tenuto una iniziazione al Kriya Yoga a Milano, a cui un devoto di Palermo aveva potuto partecipare. Finalmente, nel corso del 1968 il Gruppo viene riconosciuto ufficialmente, e diventa a tutti gli effetti un Gruppo di meditazione della *Self-Realization Fellowship*. Nel "*Self-Realization Magazine*" dell'inverno 1968 il nuovo Gruppo di Palermo fa la sua prima comparsa ufficiale, a rappresentare l'Italia accanto ai Gruppi di Milano e Torino.

Appena un anno dopo, nell'ottobre del 1969, ha luogo un evento di enorme importanza per tutti i devoti italiani: la visita di Sri Daya Mata, amata Presidente della *Self-Realization Fellowship*, che tiene, prima a Milano e poi

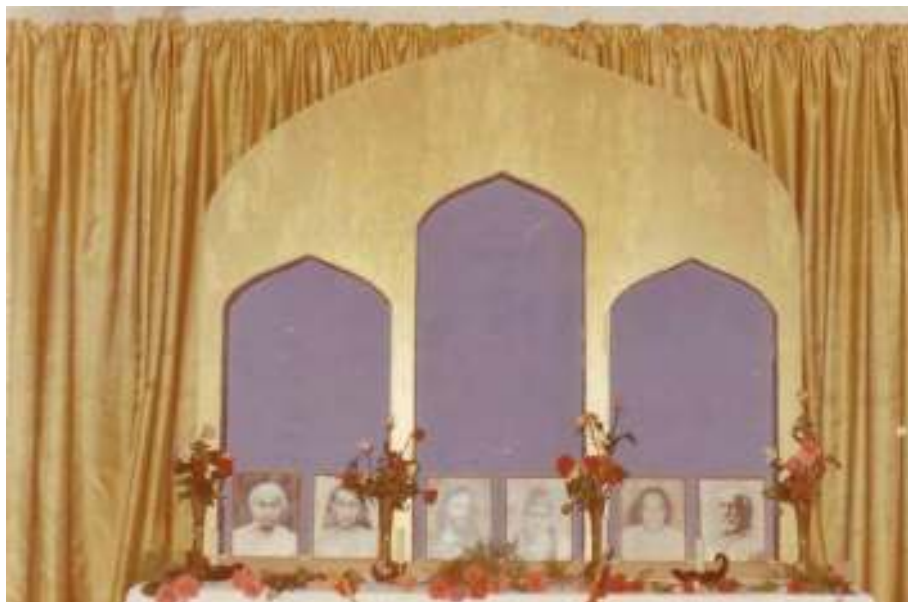


a Roma, una serie di conferenze con iniziazione al Kriya Yoga. La maggior parte dei devoti del giovane Gruppo di Palermo hanno la fortuna e la gioia di poter partecipare a questi incontri, che certamente rappresentano un momento fondamentale nella storia della SRF nel nostro paese, rafforzando l'impegno spirituale di tutti, e lo spirito dei molti Gruppi già esistenti in varie parti della nazione. E' così anche per Palermo: i devoti che partecipano a quegli incontri ricorderanno questa esperienza per tutta la vita come una grande benedizione, e negli anni a venire il Gruppo conserverà sempre una speciale riconoscenza e una profondissima reverenza per Sri Daya Mata, l'amatissima Sanghamata della organizzazione spirituale del nostro Guru.

E così, anno dopo anno, la routine spirituale dei devoti di Palermo si consolida, riconoscendo sempre come elemento fondamentale la meditazione in comune, la pratica settimanale dei servizi di lettura, di ispirazione, di meditazione, sempre nello sforzo sincero di tutti di rispettare, al meglio possibile, le indicazioni della Casa Madre, e in particolare del Center Department, il Dipartimento che con pazienza e affettuosa attenzione segue e assiste i centri e i gruppi in tutto il mondo. A poco a poco, si costruiscono anche le strutture organizzative necessarie alla vita ordinata del Gruppo: il servizio dei devoti al Gruppo in cariche elettive e non, la regolare corrispondenza con il Center Department, l'accoglienza ai nuovi devoti che, con regolarità, si avvicinano al Gruppo, l'organizzazione delle visite dei monaci, e così via. A poco a poco, con le inevitabili difficoltà, il Gruppo diventa una comunità organizzata, dapprima piccola, quasi familiare, poi a poco a poco sempre più grande. Nel



*Sri Daya Mata a Roma (Settembre 1969)*



*L'altare in via San Raffaele Arcangelo*

processo di crescita, i problemi naturalmente non mancano, ma il desiderio sincero di crescere insieme nello spirito del Maestro, e la benedizione costante del Guru, sono lo strumento più potente ed efficace per affrontarli e superarli.

Nel corso degli anni, la crescita graduale rende necessari anche un paio di cambiamenti di sede. Il piccolo appartamento di via Valdemone può infatti ospitare il Gruppo solo per poco tempo, e già all'inizio del 1970 i devoti rimangono momentaneamente senza una sede stabile. Dopo un breve periodo di ricerca si trova finalmente una nuova sede in un locale a pianterreno situato in una zona un po' periferica della città, in via San Raffaele Arcangelo. Il locale richiede una serie di adattamenti per potere essere utilizzato al meglio per gli incontri di Gruppo, e i devoti si mettono al lavoro per realizzarli. Per qualche mese, si dedicano a una gioiosa attività che porta alla realizzazione di un pesante tramezzo di legno, di un controsoffitto in polistirolo, di tende, e di numerosi altri presidi che trasformano il locale in una sede più personale, più accogliente, più silenziosa. La prima riunione ufficiale nella nuova sede si svolge finalmente il 19 Giugno del 1970.

La sede di via San Raffaele Arcangelo ospiterà il Gruppo per molto

tempo, per ben 23 anni. In questo periodo, nuovi devoti entrano a far parte del Gruppo e partecipano sempre più attivamente alla sua gestione. Il numero dei servizi regolari cresce da uno a due, e infine a tre per settimana, e le strutture di gestione e amministrazione si perfezionano. Nel 1993, infine, il Gruppo si rende conto che questa crescita ha determinato nuove esigenze e così, grazie anche alle maggiori risorse a sua disposizione, si dedica alla ricerca di una nuova sede. Dopo qualche tentativo, questa viene finalmente trovata in via Liguria. La nuova sede, ricavata dall'unione di due piccoli appartamenti adiacenti a pianterreno, è più spaziosa della precedente, in posizione più centrale, e possiede un piccolo giardino. Il maggiore spazio a disposizione permette di realizzare, oltre a un ampio locale di meditazione, anche una saletta di meditazione accessoria, una stanza per la Sunday School, e un'ampia veranda coperta, adatta alle riunioni di Gruppo e ad altre attività. Anche questa volta, naturalmente, sono necessari molti lavori di adattamento, e ancora una volta



*L'attuale sede del Gruppo, in via Liguria*

i devoti, vecchi e nuovi, svolgono in prima persona la maggior parte delle attività, approfittando dell'occasione gioiosa di lavorare concretamente insieme per il Maestro. La sede di via Liguria è a tutt'oggi la sede del Gruppo. Fra i progetti a lunga scadenza dei devoti, comunque, rimane certamente quello di riuscire, prima o poi, ad acquistare un locale che possa diventare la sede definitiva della SRF a Palermo.

In tutti questi anni, varie attività, ordinarie e straordinarie, si sono svolte all'interno del Gruppo. La comunità dei devoti si è accresciuta, lentamente ma costantemente. Uno dei doveri più importanti rimane sempre quello di assicurare che i nuovi devoti vengano accolti con sincero calore, semplicità e naturalezza, e possano trovare fin dall'inizio all'interno del Gruppo un'atmo-

sfera in armonia con lo spirito e gli insegnamenti del Maestro.

Un altro compito importantissimo è quello di assicurare la gestione organizzativa e amministrativa del Gruppo, superando le inevitabili difficoltà, e le naturali divergenze di opinione, in uno spirito di armonia e di comunicazione. Tutti i devoti, vecchi e nuovi, condividono la responsabilità di partecipare alla gestione del Gruppo, sia attraverso elezioni annuali che assegnano gli incarichi principali, sia attraverso il servizio personale, offerto spontaneamente, in uno dei tanti ruoli disponibili. Si tratti di fare le pulizie in Cappella, di preparare le composizioni floreali per i servizi, di occuparsi della manutenzione, di fare l'usciera o il lettore ai servizi, di lavorare nella Sunday School, di suonare, o di far parte del consiglio direttivo o di qualunque altro



***Brahmachari Paul e Brahmachari Raffaele, rappresentanti del Center Department, in visita al Gruppo di Palermo (Ottobre 2002)***

comitato organizzativo, ogni incarico può essere un'occasione gioiosa per servire il Guru, la sua organizzazione e gli altri devoti, e per imparare lezioni preziose. Uno dei punti più importanti è sempre quello di mantenere tutte le attività del Gruppo il più possibile nello spirito indicato dalla Casa Madre della SRF, e a questo scopo è stata preziosa la costante e amorevole assistenza del Center Department, con cui il Gruppo ha sempre mantenuto una comunicazione continua, anno dopo anno, basata sullo scambio, il rispetto e la collaborazione sincera. Di recente, tale rapporto è stato ulteriormente rafforzato da visite periodiche effettuate dai rappresentanti del Center Department ai



*Una gita con i bambini della Sunday school*

Gruppi, incluso quello di Palermo, che hanno rappresentato momenti molto belli di riflessione e di approfondimento sulla vita di Gruppo e sullo spirito del servire.

I servizi in Cappella si svolgono con regolarità, e sono certamente l'attività più importante. Dopotutto, lo scopo principale del Gruppo è quello di permettere ai devoti di meditare

insieme. Attualmente, i servizi vengono tenuti in Cappella tre volte la settimana, la domenica, il martedì e il giovedì. Si alternano così servizi di lettura e di ispirazione, ma anche di lunga meditazione, oppure gioiosi kirtan dedicati al canto devozionale. E poi i servizi speciali, di commemorazione dei nostri Guru, inclusa la meditazione di tutto un giorno nel periodo di Natale: momenti di speciale intensità, di incontro intimo con il Divino, occasioni per ricevere una benedizione interiore che dura per sempre.

Ci sono anche, naturalmente, le occasioni in cui ci si incontra sul piano umano, gli incontri sociali: riunioni, cene, gite, o altre attività in cui è possibile conoscersi meglio, passare il tempo insieme in modo rilassato e informale, approfondire i legami di amicizia e di sostegno reciproco. O ancora gli incontri speciali per discutere insieme l'andamento del Gruppo, fare progetti, prendere qualche decisione particolarmente importante, condividere problemi e prospettive. Attraverso queste attività sociali, questi momenti di confronto e di scambio con gli altri devoti che condividono gli stessi ideali e lo stesso sentiero, si imparano a poco a poco virtù preziose: il rispetto degli altri, la pazienza, la tolleranza, l'attenzione amorevole per le persone; e, gradualmente, prende forma e si realizza uno degli ideali più elevati del nostro Maestro: la possibilità di un'amicizia spirituale fra le persone, un'amicizia che duri nel tempo e non sia basata solo su motivi egoistici, ma piuttosto sui principi divini di lealtà reciproca, di altruismo e di ricerca della verità.

L'educazione spirituale dei giovani è sempre stato uno dei punti fonda-

mentali degli insegnamenti del Maestro, fin dalla fondazione della scuola di Ranchi in India, e questo stesso ideale è alla base dell'attività della Sunday School nei gruppi SRF. Anche a Palermo, la Sunday School, iniziata nel 1992,



*Attività con il gruppo degli adolescenti*

rappresenta ormai da moltissimi anni un'attività costante del Gruppo, il cui scopo è di avvicinare, in maniera aperta e costruttiva, i giovani e i giovanissimi alla vita spirituale. Per molti anni bambini e bambine di varie età, e anche giovani adolescenti, hanno partecipato alle attività della Sunday School, che combinano momenti di gioco e di riflessione, di lettura, di preghiera e di amicizia spirituale.

Nel corso degli anni, anzi dei decenni, il legame spirituale del Gruppo di Palermo con gli insegnamenti del Maestro e con la sua organizzazione è stato di volta in volta reso più forte e più profondo dalle visite periodiche che i membri dell'Ordine monastico della *Self-Realization Fellowship*, in qualità di rappresentanti ufficiali della Casa Madre, hanno fatto con regolarità in Italia, e in particolare nella nostra città. Tali visite includono in genere alcune attività ufficiali, come cicli di conferenze o ritiri spirituali, e spesso si concludono con la sacra cerimonia di iniziazione al Kriya Yoga.

A partire dall'ottobre 1971, data del primo Tour e della prima iniziazione al Kriya Yoga a Palermo, i monaci hanno visitato il Gruppo di Palermo molto spesso, quasi ogni due anni. Gli incontri si sono tenuti di volta in volta in alberghi della città, come l'hotel delle Palme, La Torre e il Palace di Mondello, l'Astoria Palace, oppure in località più adatte a un ritiro, poco lontane da Palermo, sul mare, come la Perla del Golfo a Terrasini e l'Hotel Torre



*Brother Bhaktananda e Brother Abhedananda  
Cappella di via S. Raffaele Arcangelo, Ottobre 1971*

Normanna ad Altavilla.

In queste preziose occasioni, la consapevolezza della presenza del Maestro, e lo spirito di fratellanza fra tutti i devoti che vi prendono parte, possono essere avvertiti con particolare intensità, e ogni volta i giorni trascorsi ad ascoltare e vivere insieme gli insegnamenti del Guru lasciano una benedizione permanente. Una gioia speciale è rappresentata inoltre dalla possibilità, per molti devoti, di servire nel corso di tali incontri, di contribuire in qualunque ruolo sia necessario alla loro organizzazione e realizzazione. Ancora una volta, il servizio concreto al Guru e agli altri devoti si rivela uno dei momenti più entusiasmanti e felici della vita spirituale.

I rappresentanti della Casa Madre hanno spesso avuto la possibilità di fare visita anche ad altri Gruppi siciliani. Inoltre, sono stati sempre disponibili anche a dedicare un po' di tempo ad incontri sociali informali con i devoti del Gruppo, magari per condividere con semplicità e armonia una visita alle bellezze artistiche della città, o una cena a base di cibo siciliano. I devoti di Palermo conservano nel proprio cuore una profonda riconoscenza per tutti i rappresentanti della SRF che, nel corso degli anni, hanno fatto visita al nostro Gruppo e sono stati strumento umile e bello delle benedizioni del Guru.

Oggi, quindi, nell'anno 2006, questo quarantesimo anniversario del Gruppo di Palermo rappresenta un'occasione gioiosa per ricordare il passato.

Guardando indietro, può sembrare che gli anni trascorsi siano tanti, e forse un po' di fierezza e di soddisfazione per la strada fin qui percorsa può essere giustificata: soddisfazione, soprattutto per averla percorsa tutti insieme, facendo del nostro meglio, ma sempre per Dio e per il Guru, e con il loro aiuto costante. Certo è che, per tutti quei devoti che nel corso degli anni hanno voluto entrare a far parte di questa comunità spirituale, il Gruppo di Palermo è diventato e rimane una parte fondamentale della vita e dell'esperienza sul sentiero spirituale. Ma anche se è passato un po' di tempo, il Gruppo guarda naturalmente al futuro, e ai progetti che verranno nei prossimi anni: migliorare e potenziare il servizio nel Gruppo e l'accoglienza dei nuovi devoti; organizzare nuovi incontri, anche a livello regionale, insieme agli altri gruppi siciliani; trovare nuove forme di attività per i giovani; programmare, insieme alla Casa Madre e al

C e n t e r Department, le



*Un incontro sociale*

visite future di rappresentanti della SRF; contribuire, in ogni modo possibile, alle attività e all'espansione della *Self-Realization Fellowship* in Italia e nel mondo; insomma, fare in modo che la comunità spirituale che si è stabilita in questi decenni si rafforzi e cresca ulteriormente. E poiché l'entusiasmo è sempre la qualità fondamentale per progredire, è con entusiasmo che guardiamo al futuro, lo stesso entusiasmo che tanti anni fa hanno avuto i primi devoti che si sono riuniti, e poi di volta in volta, di anno in anno, ogni nuovo devoto che si è unito agli altri. Entusiasmo e voglia di progredire, affinché il Gruppo possa diventare, giorno per giorno, un luogo migliore in cui i devoti del Maestro, vecchi e nuovi, possano trovare un ambiente ideale per percorrere il sentiero e per "cercare Dio insieme".

# Testimonianze

Negli anni che precedettero la mia lettura dell'Autobiografia, leggevo a tutta forza libri di esoterismo (e anche di parapsicologia). Lo yoga mi interessava solo per lo sviluppo dei poteri miracolosi. Tuttavia, a Palermo, fra tutte le mie conoscenze, ero il solo che fosse interessato allo yoga in modo costante. Alla

prima occasione parlavo di yoga, specialmente col mio migliore amico, Salvatore Guarisco. Ma questi era allora troppo legato alla religione cattolica, per cui, anziché avere un appoggio, si trascorrevano intere giornate polemizzando. Lui era ancora legato alle sue con-



*I primi devoti rivisitano il sito che 40 anni fa ospitò la prima sede del gruppo (Aquino, foto 2006)*

vinzioni cattoliche. Però mi accorgevo che, giorno dopo giorno, si avvicinava sempre di più alle mie idee. Anche se per lui era particolarmente duro accettare l'idea della reincarnazione.

Non essendoci nelle librerie molte pubblicazioni del genere, all'uscita dell'Università andavamo a fare ricerche presso la Biblioteca Nazionale, e lì

prendevamo appunti.

Poi Salvatore lasciò Palermo e andò a vivere in Sardegna. Un vero peccato perché ciò avveniva dopo che gli si era risvegliato un grande interesse per la ricerca attraverso lo yoga! Senza di lui ero nuovamente solo. Vari libri di esoterismo mi creavano una certa indigestione intellettuale. Per cui desideravo incontrare un guru per avere un giusto indirizzo. Avevo letto da qualche parte che, una volta trovato il proprio guru, sarebbero spuntati gli elementi del "Gruppo". Per la strada mi guardavo in giro pensando che forse attorno a me ci potevano essere eventuali futuri discepoli del "Gruppo" futuro.

Il mio vagare alla ricerca di un maestro finì nel dicembre del 1963, quando la Casa Ubaldini stampò l'Autobiografia. Dopo le prime pagine compresi d'aver incontrato il Guru, non in carne e ossa come avevo sempre sperato, però mi sentivo confortato dalla sua presenza. Mi accorsi anche di non avere più il desiderio di acquisire poteri trascendentali.

Scrissi immediatamente alla Casa Madre chiedendo subito il Kriya. Naturalmente non lo ebbi, ma Bro. Premamoy (allora Brahmachari Arne) mi diede tutte le spiegazioni sulle lezioni SRF e sul sentiero intrapreso. Scrivevo spesso e ricevevo la risposta nel giro di cinque o sei giorni (allora era possibile dato il numero esiguo di iscritti in Italia).

Mesi dopo Salvatore fece ritorno dalla Sardegna. Gli chiesi di iscrivermi perché "abbiamo trovato quello che cercavamo" (non sapevo ancora che non bisogna esagerare con il proselitismo). Lo fece quasi immediatamente, anche se era ancora pieno di dubbi sulla reincarnazione. Ma aveva fiducia in Yogananda ed era sicuro che non sarebbe stato ingannato!

La sera ci incontravamo in Via Ruggero Settimo e facevamo lunghe passeggiate, spesso fino alla "Statua", cantando continuamente Om Guru. Poi, di notte, meditavamo a casa mia, in Via Sebastiano La Franca, dopo che i miei erano andati a letto.

Era cominciata una nuova vita per noi. Eravamo felici e pieni di entusiasmo perché finalmente si era formato "il Gruppo"... anche se composto da due persone!

(Armando Vetrano)



Visto che siamo in tema di anniversari, mi fa piacere ricordare che ricorre in questi giorni il quarantesimo anniversario della mia prima lettera a Evelina Glanzmann. Ne riporto l'inizio, perché rivela il suo caratteristico modo di porsi con le persone che a lei si rivolgevano. "Caro fratello G[uarisco] - scriveva nel dicembre del 1966, in risposta a una mia di qualche settimana prima - sì, A[rmando] mi ha parlato di Lei, e Lei ha fatto bene a scrivermi. Forse potrò aiutarLa almeno un poco, in ogni caso Lei ha aiutato me costringendomi a riflettere sul Suo problema, che è anche il mio e un po' quello di tutti. Così, cercando di aiutare Lei, aiuterò anche me stessa." Non ho purtroppo conservato copia della lettera che Le avevo inviato. Non mi



*Incontro di gruppo in casa di un devoto*

occorre comunque un grande sforzo di fantasia per sapere che era una lettera colma di sconforto e disperazione. Mi aspettavo che, come minimo, mi indirizzasse al più vicino psichiatra. Invece avevo trovato un'amica: che non solo veniva a sedersi al mio fianco, ma per giunta mi ringraziava!

Sono certo che quella stessa impronta, Evelina l'abbia lasciata in ognuno di quelli che hanno avuto la ventura di conoscerLa. Gli inizi del Gruppo di Palermo, infatti, sono legati a lei in modo indissolubile. Senza di lei il Gruppo non avrebbe preso quella giusta direzione che invece ha preso fin dal primo momento. Il suo consiglio, la sua parola, il suo incoraggiamento ci hanno costantemente accompagnato. Tutti qui, non solo i membri del



*Evelina Glanzmann e Armando Vetrano,  
Ottobre 1966*

Gruppo di Palermo, ma quelli di tutta la Sicilia, sicuramente le devono qualcosa. Personalmente mi sono sentito da lei sempre sostenuto e compreso. Aveva una attitudine di materna dolcezza, con la quale si accostava a ognuno di noi. Con estrema semplicità e con l'amorevole complicità della madre, accoglieva le difficoltà, i dubbi, gli scoraggiamenti, le disperazioni che ognuno di noi le riversava in seno. Si percepiva che era saldamente ancorata al Maestro e questo legame di lealtà lo ha trasmesso al Gruppo e lo ha aiutato a

crescere e a superare le non poche difficoltà incontrate nel corso di questi quarant'anni.

(Salvatore Guarisco)



La prima volta che partecipai a un servizio di meditazione del Gruppo di Palermo fu nel febbraio del 1969, per una promessa fatta a uno dei membri del Gruppo. La mia intenzione era di andarci solo una volta. A quell'epoca, e già da due anni, frequentavo una chiesa evangelica, nella quale l'usanza era di pregare e invocare il Signore solo ad alta voce, e in un ben nutrito coro di numerosi fedeli. Non appena entrai, quindi, in quella stanza, rimasi colpita dal silenzio e dall'immobilità di quelle poche persone che vi trovai (cinque o sei). Li guardavo ammirata e pensavo che ciascuno di loro fosse uno yogi, come quelli di cui avevo appena letto nell' Autobiografia di uno Yogi. La pace e il silenzio che emanava da tutti loro mi conquistò. A quella prima volta, - e che avrebbe dovuto essere anche l'ultima - ne seguirono tante altre, perché non sarei mai più riuscita a fare a meno della pace trovata in

mezzo a quel gruppetto di persone.

A volte, dopo tanti anni, quando entro in Cappella e noto che siamo in pochi come la prima volta, apro gli occhi e guardo i ritratti dei nostri Maestri posti sull'altare e mi pare di udire le loro voci che dicono che non siamo poi così pochi: anche loro stanno meditando con noi, seduti vicino a noi e mi sento così ispirata pensando che la grandezza di un Gruppo è data dalla qualità, dalla devozione e dalla presenza in mezzo a noi di quei grandi Maestri, che invociamo sempre all'inizio e alla fine di ogni nostro servizio di meditazione.

(Lucia Guarisco)



Il Gruppo è la mia famiglia, la Cappella è la mia casa.

Sono cresciuta in questi luoghi e in questa famiglia, essi fanno parte della mia vita, sono una parte inscindibile rispetto alla mia esistenza.

Penso a quale fortuna ho avuto nel poter nascere in questa meravigliosa famiglia mondiale e nel potermi sentire così protetta.

Ogni giorno riscopro la grande forza e l'aiuto spirituale che ricevo



*Servizio al tavolo esposizione durante un Tour*

seguendo il sentiero SRF.

Il Guru esiste e ho continue prove del suo amore e del fatto che siede invisibile accanto a noi.

L'aiuto ricevuto durante le meditazioni di gruppo per i servizi settimanali è immenso, è un po' come ritornare a respirare, allontanandosi dal caos della vita moderna.

Le relazioni con gli altri membri del Gruppo sono una scuola di vita, significano imparare a superare le limitazioni tipiche delle relazioni interpersonali, si impara cosa davvero significa divina amicizia.



*Una gita a Monte Pellegrino*

Dovunque, in qualsiasi parte del mondo, entrare in un centro SRF significa per me ricongiungermi alla mia vera famiglia spirituale e al mio vero Sé, farne parte è un onore e un impegno che manterrò per il resto di tutta la mia vita.

(Esther Laura Quarta)



1966, anno in cui i miei occhi e il mio cuore gioirono nel vedere per la prima volta il Sacro Volto del nostro Amato Guru.

2006, 40 anni dopo il mio cuore è sempre pieno di gioia, una gioia che ogni giorno da allora condivido con i devoti che incontro lungo questo sentiero.

Grazie Guru.

(Nuccia Quarta)



Questi 40 anni sono trascorsi molto velocemente. I tanti ricordi personali che ho sono in parte legati al rapporto con il Gruppo ed essi restano impressi nel profondo e tutt'ora molto presenti. Ancora ora una sempre nuova carica mi aiuta a restare ed a essere fedele al sentiero scelto, sapendo intuitivamente che sono sull' "Autostrada"...

(Enzo Quarta)



Essere nato in una famiglia SRF è una cosa molto importante. E' come vivere da sempre dentro una scuola di vita che insegna valori spirituali immensi. La figura del Grande Maestro Yogananda mi accompagna ovunque, è una realtà costante che mi aiuta a vedere positivo verso il presente e il futuro delle mie esperienze umane e sociali percorrendo il forte sentiero dello yoga.



(Yvan Quarta)



Il Gruppo è il luogo in cui noi ci ritroviamo, e non è soltanto un luogo in cui abbiamo la possibilità di meditare

*Lavori dei bambini della Sunday school*

insieme, o di praticare le tecniche o ascoltare gli insegnamenti del Maestro, ma è anche un modo per renderci conto del rapporto che ci lega, perché noi tutti abbiamo provenienza diversa, veniamo da ambienti diversi, ognuno ha il proprio lavoro, la propria vita, eppure è come se fossimo stati attratti da qualcosa di silenzioso e di invisibile, è come se il Maestro fosse un "ragno", che tesse la sua tela, e nel suo tessere coinvolge anche la vita di ognuno di noi, e a un certo punto ognuno di noi viene catturato dalla tela del ragno, e rimane lì; così c'è questo substrato, che è appunto la "rete", che è il sentiero spirituale, e che ci lega tutti quanti. Poi, ognuno continua a fare quello che deve fare,



*La veranda di via Liguria*

per cui il ritrovarsi è quasi ineluttabile, e il legame è un legame inscindibile, perché viene fuori da quel centro che è il ragno, che tira fuori questa linfa che gli permette di fare la tela che poi è il sentiero.

Penso pure che queste occasioni, al di là della gioia che ci procurano, della celebrazione di tutti questi anni che sono passati, debbano anche essere un momento di riflessione, di bilanci, specialmente per noi che siamo un po' più vecchi sul sentiero, per orientare anche i nostri atteggiamenti verso il nostro prossimo, verso chi ci sta accanto, e vedere fino a che punto siamo riu-

sciti a trarre profitto, e a mettere in pratica nella vita di ogni giorno questi insegnamenti.

(Giovanna Roccella)



Il Gruppo di meditazione SRF rappresenta una parte importante della mia vita: frequento il Gruppo perché il Guru ha scritto che la frequenza al Gruppo aiuta a restare sul sentiero. Ho sperimentato che questo è vero: meditare con altre persone mi è di grande aiuto perchè mi aiuta ad essere più regolare nel mio impegno spirituale. Sapere che vi sono altri devoti che affrontano ogni giorno le stesse mie difficoltà mi fa sentire che non sono solo sul sentiero, che il mio impegno spirituale è condiviso da altre persone che credono negli stessi ideali. Il solo pensiero che altri devoti si alzano presto al mattino e trovano il tempo per meditare ogni giorno mi dà forza e mi aiuta a trovare anch'io il tempo per la ricerca spirituale. Penso che chi ha iniziato il sentiero spirituale senza l'aiuto di un Gruppo ha dimostrato una grande forza d'animo ed ha affrontato difficoltà di gran lunga superiori a quelle che ho affrontato io, che ho beneficiato dell'aiuto del Gruppo.

Vi sono alcune attività spirituali che vengono molto facilitate dal



*Natale in Cappella con i più piccoli*

Gruppo. Mi riferisco innanzi tutto alla meditazione di Natale di tutto il giorno: da solo, l'impegno sarebbe difficile da mantenere: in gruppo, ci si aiuta a vicenda.

Ricevo aiuto spirituale dal Gruppo per il solo fatto di essere presente alle meditazioni; anche il pensiero che il Gruppo si riunisce per meditare mi è di aiuto: non posso frequentare tutti i servizi di meditazione, ma quando so che altri devoti stanno meditando, ne ricevo forza e incoraggiamento. Ritengo che il Gruppo abbia bisogno dell'aiuto di ciascuno dei suoi membri. Il funzionamento del Gruppo mi sembra simile a quello della famiglia: persone di carattere diverso vivono insieme. Il Gruppo ci dà la possibilità di mettere alla prova la nostra spiritualità: meditiamo insieme, facciamo varie attività insieme e impariamo a vivere in armonia. La vita in Gruppo, così come la vita in famiglia, ci costringe a superare la nostra individualità ed a considerare le esi-



*Brother Anilananda e Brother Jayananda  
con alcuni devoti palermitani*

genze del Gruppo come prioritarie e più importanti rispetto alle nostre. V'è un momento della nostra vita spirituale in cui siamo soli: ma per la maggior parte del tempo, vivendo con altre persone, dobbiamo tenere in considerazione gli altri: ritengo che la vita di Gruppo sia un'ottima palestra per crescere spiritualmente. Noi facciamo un lavoro di squadra e per far questo, dobbiamo

essere capaci, ogni tanto, di mettere da parte le nostre idee: anche il Guru sta facendo un lavoro di squadra. Vi sono sei Maestri sui nostri altari e tutti loro ci stanno aiutando a raggiungere la nostra personale realizzazione.

Ritengo che servire nel Gruppo sia una meravigliosa opportunità per servire il Maestro e crescere spiritualmente, qualunque sia il compito che ci viene affidato.

(Michele Roccella)



*Preparazione delle composizioni floreali*



Ringrazio Dio e il Guru per avere avuto la fortuna di conoscere il Gruppo SRF di Palermo, perché questo ha significato per me imprimere alla mia vita quella svolta decisiva che mi ha fatto imboccare la giusta via che mi condurrà alla mia autorealizzazione. Oltre

ad avermi dato la possibilità di conoscere il Guru, il Gruppo è per me un esempio concreto degli insegnamenti suoi; la partecipazione ai servizi che si svolgono in Cappella è una fonte inesauribile di ispirazione e di stimolo alla meditazione, oltre a permettermi il raggiungimento di livelli di profondità nella meditazione superiori a quelli che raggiungo quando medito da solo.

(Franco Manzo)



Il Gruppo è il posto dove le cose che succedono sono vere, sono importanti. Naturalmente tutto dovrebbe essere importante, ma nella vita di ogni giorno è facile dimenticarsi del valore delle cose. Ma il Gruppo è la casa del Maestro, è il posto in cui cerchiamo Dio insieme ad altri che Lo cercano, e allora è facile sentire che ogni azione, anche la più semplice, è sacra, che ogni cosa è importante, ogni errore è grave, ogni servizio è bello. Perché nel nostro cuore sappiamo che tutto, nel Gruppo, viene fatto direttamente per Dio e per il Guru. E poi è più facile portare questa consapevolezza anche fuori, nella vita quotidiana, e scoprire che tutto il mondo è la casa del Maestro.

La presenza del Maestro nel Gruppo è la cosa più preziosa. Quando,

all'inizio della preparazione delle attività per questo anniversario, ci siamo incontrati informalmente con alcuni dei devoti più "anziani", per cercare di ricostruire le vicende dei primi tempi, si è creata subito un'atmosfera unica, imprevista e dolcissima. Era come se tutti fossero incantati nel guardarsi indietro, ma non c'era nessuna fierezza personale, nessuna nostalgia, nessun compiacimento della memoria, solo la sorpresa e la commozione nel rendersi conto delle cose che erano successe. E gli aspetti negativi, le difficoltà, le



*Un servizio in Cappella*

disarmonie, che pure sappiamo esserci state, che abbiamo vissuto e superato nel corso degli anni, semplicemente non esistevano più, non erano più reali. Perché guardare indietro alla storia passata del Gruppo, o avanti al suo futuro, significa fermarsi un momento e rendersi conto del miracolo straordinario che il Maestro ha operato e continua a operare nella vita di tutti noi, e di tutti noi insieme, momento per momento, e della gloria della sua presenza fra di noi. E l'unico sentimento che si può provare è un'immensa gratitudine.

(Giuseppe Puccio)



Dopo un primo incontro coi membri del Gruppo di Palermo in via Valdemone mi iscrissi alla SRF.

Ritornai quindi al Gruppo da membro della *Self-Realization Fellowship*... Ma la stanza di meditazione di Via Valdemone non c'era più. Ritrovai i membri del Gruppo in Via San Raffaele Arcangelo, alle prese con la ristrutturazione di quel magazzino che stava per diventare la nuova

Cappella del Gruppo. Si doveva realizzare una parete che isolasse il locale dalla strada, in cui ricavare una porta d'ingresso, tutto il lavoro di isolamento acustico delle pareti e del soffitto, e le tende; e tutto questo quei "ragazzi" se lo stavano facendo da soli. Del resto non avevano alternative perché non avevano i soldini per farlo fare a qualcun altro. Così trovai che nello spazio antistante la futura Cappella Enzo stava segando un pezzo di legno e Salvatore era alle prese con dei pannelli di polistirolo. Subito fui uno di loro e subito mi diedi da fare con la mia piccola moto per i necessari trasporti.

Il 19 giugno 1970 la Cappella fu pronta e si tenne la prima meditazione di gruppo nella nuova sede.

Pareti e tetto erano state rivestite dei pannelli di polistirolo per isolarle acusticamente. Delle belle tende dividevano un piccolo ingresso dall'ambiente di meditazione vero e proprio, e sulla parete di fondo c'era il bellissimo (così mi parve) altare con le figure dei Maestri. Sul pavimento tappeti di lana, su di essi qualche cuscino nella parte anteriore e le sedie più indietro. Alcuni infatti allora meditavano anche in Cappella a gambe più o meno incrociate sui tappeti, gli altri seduti, tutti insieme ai piedi del Guru.

Da allora per anni non mancai mai ad un Servizio in Cappella. E così facevano quasi tutti i non molti membri che allora frequentavano il Gruppo. C'eravamo sempre.

Si può dire che dopo gli anni che potremmo definire pionieristici (1966-69) vennero gli anni del consolidamento. Quei primi anni in cui il Gruppo ebbe sede in via S. Raffaele Arcangelo furono anni veramente importanti, in quei primi anni settanta si consolidò un nucleo di devoti veramente stabile i cui membri sono ancora qui oggi.

E' bello, e in un certo senso straordinario, ritrovarsi ancora e ancora, noi che siamo così diversi sotto molti aspetti. Ma la cosa non mi stupisce affatto. Al di là delle differenze, infatti, ho sempre sentito che c'era qualcosa che ci accomunava e ci legava spiritualmente.

Ripensandoci adesso, potrei dire che si è creato un forte senso di identità per il fatto che siamo accomunati da uno stesso sentiero, che abbiamo scelto uno stesso Maestro. Che siamo stati scelti da uno stesso Maestro. Mi emoziona pensarci. Ma in realtà non ho mai avuto bisogno di trovare una ragione per sentire questo senso di appartenenza alla medesima famiglia spirituale, per sentire un senso di fratellanza verso ogni membro del Gruppo di allora e di oggi. Semplicemente, con loro ho meditato ai piedi del nostro amato Guru. Ecco, forse è questo il significato che ha assunto per me la parola Gruppo.

Nel corso degli anni settanta e fino ai primi anni ottanta la Consigliera di Meditazione Evelina Glanzmann venne più volte a Palermo. Naturalmente la maggior parte del tempo della sua permanenza era dedicata proprio alla revisione collettiva delle tecniche di meditazione e ai colloqui personali, ma quando finiva il suo "turno di lavoro" restava ancora con noi, che ci eravamo trattenuti nelle stanze attigue a quella dei colloqui per il piacere di stare assieme e la speranza di stare ancora con lei. Dopo una pizza o una cena frugale, ci raccoglievamo attorno a lei in circolo, spesso letteralmente ai suoi piedi, un po' perché le sedie non bastavano per tutti, ma anche perché era bello. E stavamo lì per ore a farle domande su argomenti spirituali o a chiedere delle sue esperienze alla Casa Madre, e lei stava per ore a risponderci o ci allietava con le sue storielle vissute personalmente, e dalle quali aveva tratto insegnamento, o con le ispiranti storie sul Maestro che le avevano raccontato le suore e gli altri discepoli che lo avevano conosciuto. C'era una bellissima atmosfera che ci aiutava a tenere la nostra coscienza su un piano elevato, e ci sentivamo tutti uniti, un po' come una famiglia che si riunisce nelle grandi occasioni attorno alla madre, o come ci immaginavamo che fossero le riunioni dei discepoli di Lahiri Mahasaya o di Sri Yukteswar di cui avevamo letto sull'Autobiografia di uno Yogi.



*L'uditorio a Torre Normanna durante un Ritiro tenuto da Brother Satyananda e Brahmachari Raffaele, Marzo 2004*

Quei giovani devoti che negli anni settanta erano studenti e celibi, negli anni ottanta divennero per lo più padri e madri di famiglia e all'inizio degli anni novanta c'era ormai un nutrito gruppo di bambini e ragazzini. Ci si poneva il problema della loro educazione religiosa e considerammo la possibilità di organizzare una Sunday School, come si faceva presso i Centri SRF della California. Dal Center Department ricevemmo incoraggiamento e istruzioni. Ma dove tenerla? In via S. Raffaele Arcangelo non c'era un locale adatto allo scopo, e quindi in una prima fase la Sunday School fu tenuta presso i locali di uno studio professionale messo a disposizione da uno di noi.

La prima Sunday school si tenne all'inizio del 1992. Noi maestri della Sunday School ci eravamo preparati all'evento seguendo i manuali che ci erano giunti dall'America, ma anche cercando di usare creatività per rendere giocosa l'educazione all'esercizio delle qualità dell'anima e l'apprendimento dei principi spirituali. C'era un'aria di gioiosa eccitazione quando giunsero i bambini ed iniziò quel primo giorno di Sunday School, ma anche un senso di grande responsabilità: accoglievamo delle anime delicate in corpi bambini, tutti come nostri figli, per parlare delle cose più belle e preziose e importanti della vita per conto del Maestro ...

Il primo incarico che mi fu affidato all'interno del Gruppo fu quello di procurare regolarmente e mettere le candele nei candelieri sull'altare prima dei servizi. Fui molto contento di avere quel compito, che cercavo di svolgere



*Il primo gruppo della Sunday School*

al meglio delle mie abilità. Per quanto piccolo possa sembrare, non pensai mai che fosse poco importante. Successivamente mi fu affidato anche l'incarico di occuparmi dei fiori per l'altare. Era bello poter offrire anche questo servizio. In seguito ho svolto vari altri compiti nel Gruppo.

Una volta ho raccontato la mia storia alla presenza di

Brahmachari Raffaele, e ho concluso dicendo che però, negli ultimi anni, non avevo più servito nel Gruppo. Lui mi ha replicato prontamente: "Tu servi sempre". Credo che in quella sua affermazione sia contenuta una importante verità, e cioè che tutti serviamo il Gruppo e il Guru quando gli siamo fedeli e continuiamo a sentirlo nostro e ad amarlo.

(Manlio Palazzolo)



Gli insegnamenti del Maestro mi hanno cambiato la vita.



*Sister Namita*  
*Torre Normanna, Marzo 2006*

Il Gruppo di meditazione SRF costituisce per me un incoraggiamento costante sul sentiero spirituale.

I devoti che da 40 anni si trovano a seguire regolarmente gli insegnamenti del Maestro sono per me un esempio importante.

Condividendo con gli altri devoti gli stessi ideali spirituali e offrendo il mio servizio all'interno del Gruppo, sento crescere sempre più in me sentimenti di gioia, di lealtà, simpatia, disponibilità, comprensione, umiltà, obbedienza che poi cerco di vivere similmente nella vita di tutti i giorni.

(Non firmata)



Da quando ho cominciato a far parte del Gruppo di meditazione della SRF di Palermo, ho notato e vissuto profondamente delle esperienze stupen-

de. Ma soprattutto ho notato dei cambiamenti notevoli nella mia vita sia spirituale che anche materiale. Voglio soltanto testimoniare che la presenza di Dio e dei grandi Maestri della *Self-Realization Fellowship* è tra noi.

(Rosario Giuliano)



Il Gruppo è una cosa veramente importante per me. Meditare in



*Una riunione di lettori in veranda*

Cappella è la cosa più bella che possa esistere. Servire il Gruppo e il Maestro in tutti i modi, nelle piccole cose, è un aiuto e una gioia grandissima.

Quando entro in Cappella sento una gioia e una calma che non so descrivere, e quando non ci posso andare sento un grande desiderio di tornarci. Quando vengono i monaci, poi, ti danno una gioia che ti fa

stare bene per molto tempo, ti fa vedere tutto più leggero e più facile, e ti aiuta a superare le difficoltà.

(Maria Leo)



4 Ottobre 1999: Ho vissuto una giornata molto bella: con le mie figlie: siamo andati in Cappella. Averle accanto, meditare con loro mi ha riempito di una gioia speciale.

E' stata la loro prima volta. Ed è stato bellissimo che la loro prima meditazione l'abbiano fatta in Cappella e, dono ancora più grande, in compa-

gnia di Brother Ramananda e Brahmachari Edoardo.

Dopo la meditazione tutti abbiamo condiviso assieme a loro un pasto leggero. Io e le bambine abbiamo lasciato spazio agli altri restando in un angolo in disparte, abbracciati.

Bro. Ramananda si è fatto largo fra i devoti, si è avvicinato a noi e, rivolto a tutti quanti, ha detto "I love this family, it is so beautiful...".

E' stato come un miracolo: appena ieri, alla fine del Satsanga, un po' per non contaminarlo con le mie vibrazioni grossolane, ma ancor di più per eccessiva timidezza, non me la sono sentita di aggregarmi a tutti i devoti che passavano davanti a Bro. Ramananda per il Pronam. Ed ecco che ora è Ramananda a venire da me, a toccarmi, a rallegrarsi della mia famiglia e a chiedermi di essere fotografato con Lui cancellando, in tal modo, quella malinconia che ho provato ieri per essermi perso una benedizione che avevo a portata di mano e che, invece, ho mancato di cogliere.

Gurudeva mi ha restituito con gli interessi l'occasione mancata di ieri.

Agli occhi di un estraneo al Sentiero tutto questo non rappresenta niente di così particolare. Solo noi conosciamo il vero significato di questi episodi, di questi prodigi, di questi

miracoli attraverso cui Guruji ci testimonia il suo amore anche se, spesso, non facciamo niente per meritarcelo.

Non poteva esserci miglior inizio per le mie bambine le quali erano felici di questo fuori programma.

Ho ricordato a Bro. Ramananda che le stesse due signorine che stava benedicendo, le aveva lui stesso battezzate 17 anni prima quando avevano rispettivamente 4 e 2 anni.

E tutto questo ha aggiunto significato ancora più profondo a tutta la serata.



*Brother Ramananda e un carretto siciliano*

Ricordo che la prima volta che visitai la precedente Cappella del Gruppo SRF di Palermo, rimasi estasiato dal silenzio che permeava ogni millimetro cubo dello spazio lì dentro, e dall'estrema semplicità che, paradossalmente, conferiva al luogo quella grandiosità e quella preziosità che appaga lo spirito meglio di ogni sfarzo e di ogni ostentazione che, tutto sommato, soddisfano solo occhi superficiali.

Non un magnifico tempio, ma un altare semplice.

Non un costoso organo, ma un piccolo armonium da cui esce un suono che l'anima trova familiare.

Non inni e cori perfettamente intonati, ma "Canti Cosmici", frasi d'amore piccole, sincere, ripetute tante volte sempre più a bassa voce, fino a sussurrarle, fino a cantarle solo mentalmente, fino ad assorbirne il senso più profondo dentro ogni cellula del corpo, dentro ogni scintilla dell'anima.

Niente sermoni. Pochi insegnamenti profondi, seri, veri, di quelli che toccano l'anima e lasciano il segno per molte incarnazioni.

E poi la meditazione silenziosa.

E Dio, seduto in mezzo, a godere di questo silenzio che ti avvolge, che riempie il vuoto interiore creato dal frastuono esteriore.

Un silenzio a cui non rinunci anche quando finisce il servizio, anche quando devi salutare i tuoi fratelli di Sentiero, questo silenzio che ti porti fino a casa. Dio si cerca e si trova meglio nel silenzio. Dio ama il silenzio.

Quella prima Cappella la porto radicata nell'anima.

Adoravo quando ero io a tenere il servizio. In quelle occasioni arrivavo sempre con molto anticipo per avere l'opportunità di spazzare le foglie o le cartacce o semplicemente la polvere dallo spazio esterno davanti l'ingresso. Spesso, arrivando direttamente dall'albergo dove lavoravo, eseguivo questo compito in giacca e cravatta, e questo mi deliziava ancora di più perché mi divertiva pensare alla perplessità dei passanti che guardavano la scena.

Anche se dovevo essere io a tenere il Servizio, mi piaceva stare seduto in silenzio nella piccolissima anticamera della Cappella, e chiudere la porta all'orario prestabilito per l'inizio del Servizio.

Ma fra i tanti ricordi bellissimi di quel tempo, quello che non potrò mai cancellare dal cuore è quando, per la prima volta, venne Vito Talluto, attualmente Brahmachari presso la Casa Madre.

Era il suo primo approccio con la SRF e rimase meravigliato nel vedere lì, seduto in silenzio in quell'anticamera, un suo antico amico d'infanzia.

Mi venne incontro per salutarmi, un po' frastornato e un po' meravigliato, accennando ad alta voce qualche frase di saluto e di meraviglia. Io gli risposi senza parlare, accennando un sorriso silenzioso e compiaciuto, invitandolo ad unirsi assieme agli altri devoti. Mi guardò un po' impacciato, capì di trovarsi in una situazione inedita per lui e, uniformandosi a quel sacro silenzio, entrò dentro la Cappella a meditare. Quella sera tenevo io il servizio.

Rimase abbagliato dalla sacralità di quel luogo e, dopo tanto vagare, capì che era arrivato finalmente nella sua vera Casa. E, cosa stupenda, ero stato proprio io a dargli il benvenuto.

E' stato così che il mio antico amico d'infanzia entrò nella SRF.

(Rosolino Sutera)



Cari amici,

Congratulazioni e auguri da un vecchio membro del Gruppo SRF di Palermo, che è immensamente felice di questa celebrazione.

Io ho frequentato regolarmente dal 1975 al 1980, due volte alla settimana, traendone grande pace ed equilibrio che mi hanno sostenuto molto durante gli anni incerti dell'università. Allora ci s'incontrava in Via S. Raffaele Arcangelo, e prima dei servizi ci si levava le scarpe per mettersi delle ciabatte di pezza con la suola di corda; non riuscii mai a capire se lo facessimo per rispetto della Cappella oppure per salvaguardare i tappeti, ma non osai mai chiedere. Con le scarpe o senza, le meditazioni erano bellissime, e trovarmi circondato da devoti del Guru mi dava un senso di sicurezza. Era come se fossi tornato alla mia casa spirituale dopo anni di assenza, e ho ancora ricordi molto vivi di quelle serate trascorse insieme a meditare. Durante quel periodo ho conosciuto e apprezzato gli altri devoti, e molte di quelle conoscenze sono in seguito diventate sincere e costanti amicizie di cui sono molto grato a Dio e al Guru.

Gli anni sono passati e il Gruppo è cresciuto, e con esso i componenti. Siamo tutti piu' vecchi, ma tutti migliori di prima, e il meglio deve ancora



*Brother Satyananda e Brahmachari Raffaele a Torre Normanna  
con i devoti di Palermo, Marzo 2004*

venire. In aggiunta, altri devoti sono anch'essi tornati a casa, e nuove generazioni stanno crescendo in seno al Gruppo; penso che possiamo guardare al futuro con ottimismo.

Il Maestro sarà certamente orgoglioso di tutti voi in questa occasione. Egli ci ha insegnato che la perseveranza è il segreto del successo, e che la legge più grande è la lealtà. Offriamogli amorevolmente questi quarant'anni di impegno spirituale come simbolo della nostra lealtà e della nostra volontà di perseverare fino alla fine.

Saluti cari per ciascuno di voi.

In divina amicizia,  
Brahmachari Raffaele



Cari amici,

sono stato informato della celebrazione per il quarantesimo anno della fondazione del Gruppo di Palermo e invio le mie congratulazioni a tutti voi.

Il Gruppo di meditazione di Palermo ha sempre avuto per me un significato particolare. Ricordo che arrivai per la prima volta al Gruppo nel 1983, alla fine di Settembre, due giorni prima della commemorazione del compleanno di Lahiri Mahasaya. Dopo aver partecipato ad alcuni servizi, mi considerai subito molto fortunato ad avere questa opportunità di meditare con altre persone interessate come me a trovare Dio. Inoltre, la sede del Gruppo si trovava a 15 minuti di macchina da casa mia e dal lavoro. Cominciai quindi a frequentare il Gruppo con regolarità, partecipando a tutti i servizi.

Ricordo che allora fui accolto da tutti i devoti con affetto e cordialità. Durante quel periodo sono cresciuto spiritualmente grazie al supporto del Gruppo. Inoltre ebbi l'opportunità e la gioia di servire come lettore per circa cinque anni.

Lasciai il Gruppo di Palermo per trasferirmi a Hidden Valley alla fine di Giugno del 1988. Per merito anche dell'esperienza che feci al Gruppo mi fu possibile entrare successivamente nell'ordine monastico, nel Dicembre del 1990. Anche per questo provo gratitudine verso il Gruppo di Palermo.

Vi ricordo tutti con grande affetto e gioia, per le meditazioni, le piccole gite, gli incontri sociali e soprattutto per la vostra amicizia e fratellanza. Buona celebrazione a tutti. Speriamo di celebrare insieme il cinquantesimo anniversario.

In divina amicizia e nell'amore del Maestro,  
Brahmachari Vito

## *Messaggio per il 40° anniversario del Gruppo di Palermo*

Novembre 2006

Cari amici del Gruppo di Palermo, siamo contenti di sapere che avete voluto dedicare un fine settimana di festeggiamento per celebrare il quarantesimo anniversario della fondazione del Gruppo di meditazione di Palermo.

In questa occasione di gioia noi monaci del Center Department ci uniamo ai vostri festeggiamenti, e vogliamo far pervenire i nostri cari saluti a tutti voi e un vivo incoraggiamento. Continuate a riunirvi regolarmente, partecipando con entusiasmo agli incontri e offrendo il vostro servizio a tutti i fratelli e le sorelle spirituali che frequentano con voi.

Il Gruppo in questi anni ha svolto la sua attività con regolarità e con un sempre crescente numero di partecipanti. Inoltre, la frequenza agli incontri ha contribuito a far aumentare in molti di voi l'interesse a praticare la meditazione di gruppo e a condividere la lettura dei divini insegnamenti del nostro amato Guru, Paramahansa Yogananda. Con il tempo, svilupperete ancora di più il magnete spirituale che già esiste tra di voi, e riceverete da esso una grande forza e determinazione per continuare a conseguire una sempre più profonda sintonia con Dio ed avere successo sul sentiero spirituale.

Tutti noi della Casa Madre vi sosteniamo nei vostri sforzi spirituali e vi ricordiamo nelle nostre preghiere. Perseverate con fede ed entusiasmo, senza mai dubitare della risposta di Dio alla vostra devozione e della Sua guida e benedizione. Nelle mutevoli circostanze della vita, custodite sempre nel vostro cuore questa promessa di Guruji:

"Non pensate mai che Dio non risponda alle vostre preghiere. Egli ha scritto nel Suo cuore ogni parola che gli avete sussurrato, e un giorno vi risponderà. Se continuerete a cercarlo e a cercare di scoprire i molteplici modi in cui Egli risponde, saprete che in realtà vi risponde continuamente".

Dal Center Department auguriamo una gioiosa celebrazione a tutti voi in occasione di questo importante evento per il Gruppo di Palermo. Possano Dio e Guruji benedire l'amicizia spirituale che vi unisce e guidarvi insieme in armonia verso la comunione finale nello Spirito.

In divina amicizia,

*Center Department*

SELF-REALIZATION FELLOWSHIP  
Brahmachari Simone e Aldo Maccario  
Center Department

